



CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00000084

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto dipinto

SOGGETTO

Soggetto Fama chiama Virtù al tempio della Gloria

Titolo La Fama chiama la Virtù al tempio della Gloria

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia RA

Comune Ravenna

Località Ravenna

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia biblioteca

Qualificazione comunale

Contenitore Biblioteca Classense

Denominazione spazio viabilistico via Baccharini, 3

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero 302184

RAPPORTO

RAPPORTO OPERA FINALE / ORIGINALE

Stadio opera bozzetto

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo sec. XVIII

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1779

A 1779

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Riferimento all'intervento esecutore

Autore Rossi Mariano

Dati anagrafici / estremi cronologici 1731/ 1807

Sigla per citazione R08/00025055

DATI TECNICI

Materia e tecnica tela/ pittura a olio

MISURE DEL MANUFATTO

Altezza 300

Larghezza 300

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

La Gloria seduta su trono di nubi sulla sommità del dipinto, con al fianco un puttino che mostra un serpente in forma circolare, volge lo sguardo alla Virtù che ascende verso di lei, accompagnata dalla Fama che suona la tromba e da un putto con clessidra recata in mano. Nell'angolo inferiore, a destra, il Padre Eterno cerca con la mano alzata di fermare la Virtù che ascende, però un fanciullo gli sottrae la falce della Morte. In alto, il tempio dell'Eternità dal quale si irradiano raggi dorati, è indicato dalla Gloria per sottolinearne la meta sublime.

Il dipinto, collocato fin dall'origine nel soffitto della Sala delle Scienze della Classense, rappresenta l'allegoria della Fama che chiama la Virtù al tempio della Gloria, inserito in un cielo fitto di nubi. E' opera di Mariano Rossi, pittore siciliano nato a Sciacca nel 1731 e morto a Roma nel 1807, che realizzò l'opera nella città papale nel 1779 (pagata in dicembre da padre Enrico Sanclemente con scudi 250). Giancarlo Sestieri, ha pubblicato nel 1980 un bozzetto preparatorio di quest'opera, collocato presso la collezione Di Mino a Roma, senza tuttavia associarlo alla tela ravennate, forse perché, evidentemente gli era sconosciuta. A questo studioso, peraltro, si deve il primo vero inquadramento storico-artistico del Rossi, dopo alcuni isolati contributi fra i quali si annovera il lavoro critico operato da A.M. Clark nel 1970. Sestieri nel considerare l'attività del Rossi sottolinea l'ambiguità nella quale questi si imbatte nell'affrontare la svolta neoclassica: è ora sorprendente ora deludente. Artista sicuramente molto dotato passa da momenti di assoluta modernità a fasi di mediocre estetismo, come quando sviluppa alle estreme conseguenze le potenzialità tecniche del Barocco, ma al contempo si concede la possibilità di operare in piena autonomia, mostrandosi esclusivamente artefice dotato di ottime qualità esecutive. Nella tela ravennate in esame, Rossi raggiunge risultati lusinghieri conferendo a Ravenna un maestoso esempio di pittura romana settecentesca: bene riesce a coniugare la rappresentazione scenica sì densa di personaggi con la natura colta e sofisticata della Biblioteca Classense. La Gloria è seduta su un trono di nubi sulla sommità del dipinto, con al fianco un puttino che mostra un serpente in forma circolare che ha la coda in bocca (simbolo dell'eternità), volge lo sguardo alla Virtù che ascende verso di lei, accompagnata dalla Fama che suona la tromba e da un putto con clessidra recata in mano. Nell'angolo inferiore, a destra, il Padre Eterno cerca con la mano alzata di fermare la Virtù che ascende, però un fanciullo gli sottrae la falce della Morte. In alto, il tempio dell'Eternità dal quale si irradiano raggi dorati, è indicato dalla Gloria per sottolinearne la meta sublime. Espressione del Barocchetto romano, l'opera pare annunciare il Neoclassicismo: nel contenere classicamente l'illusionismo prospettico, nel sintetizzare le masse, nel condurre sottilmente il gioco delle luci e delle ombre. Mirabili sono anche gli scorci, su tutti quello del Padre Eterno molto ardito ed i ghirigori che delineano la barba di questi che costituiscono una peculiarità dell'artista che rappresenta così tutti i vecchi delle sue opere. Il dipinto fu realizzato dopo che Rossi ebbe completato l'imponente affresco nel salone d'ingresso della Galleria Borghese dove è rappresentata la scena di "Marco Furio Camillo che libera Roma da Brenno" (1776-1779; cfr. Scaturro 19587; De Rinaldis 1939; Della Pergola 1950; il citato Sestieri 1980).

Genere

documentazione allegata

Nome file



BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Beltrami F.
Anno di edizione	1783
Sigla per citazione	S08/00002005
V., pp., nn.	p. 60

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Beltrami F.
Anno di edizione	1791
Sigla per citazione	S08/00039071
V., pp., nn.	p. 43

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Nanni F.
Anno di edizione	1821
Sigla per citazione	S08/00039072
V., pp., nn.	p. 61

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Ribuffi G.
Anno di edizione	1835
Sigla per citazione	S08/00039074
V., pp., nn.	p. 100

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica
Autore Ribuffi G.
Anno di edizione 1869
Sigla per citazione S08/00039075
V., pp., nn. p. 98

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica
Autore Ribuffi G.
Anno di edizione 1877
Sigla per citazione S08/00039076
V., pp., nn. p. 92

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica
Autore Ricci C.
Anno di edizione 1878
Sigla per citazione S08/00039077
V., pp., nn. p. 162

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica
Autore Ricci C.
Anno di edizione 1884
Sigla per citazione S08/00039078
V., pp., nn. p. 162

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica
Autore Ricci C.
Anno di edizione 1897
Sigla per citazione S08/00039079
V., pp., nn. p. 95

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica
Autore Ricci C.
Anno di edizione 1900
Sigla per citazione S08/00039080
V., pp., nn. p. 97

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica
Autore Ricci C.
Anno di edizione 1907
Sigla per citazione S08/00039081
V., pp., nn. p. 82

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica
Autore Ricci C.
Anno di edizione 1914
Sigla per citazione S08/00039082
V., pp., nn. p. 120

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica
Autore Ricci C.
Anno di edizione 1923
Sigla per citazione S08/00039083
V., pp., nn. p. 145

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica
Autore Bendazzi W./ Ricci R.
Anno di edizione 1977
Sigla per citazione S08/00039088
V., pp., nn. p. 108

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica
Autore Ravaldini G.
Anno di edizione 1977
Sigla per citazione 00039116
V., pp., nn. p. 7

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica
Autore Mazzè A.
Anno di edizione 1980
Sigla per citazione 00039119
V., pp., nn. p. 52

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia di confronto
Autore	Sestieri G.
Anno di edizione	1980
Sigla per citazione	BIBCLASS0007
V., pp., nn.	p. 54
V., tavv., figg.	fig. 63

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Anno di edizione	1982
Sigla per citazione	00039120
V., pp., nn.	v. I, p. 65

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Viroli G.
Anno di edizione	1993
Sigla per citazione	00039139
V., pp., nn.	pp. 176-177
V., tavv., figg.	fig. 97

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	2006
Nome	Guglielmo M.

ANNOTAZIONI

Osservazioni

Di seguito si riporta integralmente il testo di Viroli (1993) relativo alle vicende progettuali e costruttive della sala delle scienze, già sala degli stucchi o dei mappamondi: "Dopo circa mezzo secolo da quando era stata costruita, l'aula grande della biblioteca Classense era saturata di libri. Si avvertì allora la necessità di ampliare la libreria con l'aggiunta di altre sale. L'architetto Giuseppe Antonio Soratini, allora monaco a Classe, essendo abate del convento di Classe i padri Onesto Maria Onestini di Ravenna (1745-1750) e Germano Giorgini di Meldola (1755-1760) aveva abbozzato i progetti relativi alla sopraelevazione della fabbrica sul lato del monastero orientato a nord e alla formazione di tre sale al piano corrispondente a quello del ballatoio che gira attorno alle scansie del secondo ordine nell'Aula Magna. Poiché il Soratini morì ai primi del 1762, per qualche anno i lavori della nuova costruzione secondo le sue idee furono sospesi. Nella primavera del 1764 si cominciarono i lavori per due sale ad uso di libreria, e per una terza nella quale doveva essere allogato il museo. Fu usata per calce la "pozzolana" proveniente direttamente da Civitavecchia. Come informa Gaetano Ravaldini (1977), sulla base di quanto è riportato nei documenti archivistici delle Corporazioni Religiose Soppresse, la scaletta che dal piano dell'Aula Magna conduce al piano superiore fu rifatta nel 1776 dal falegname Francesco Ferrari su disegno di Camillo Morigia (Archivio di Stato di Ravenna, Corporazioni Religiose Soppresse, Classe n. 315, al n. 405, nota in data 5 ottobre 1776 pagata il 4 maggio 1780; e ibidem, Classe n. 533, p. 705, marzo 1780); lo stesso Morigia aveva poi assistito alla costruzione delle tre camere aggiunte nel piano superiore (Ibidem, Classe n. 533, pp. 581 e 710). Nelle prime due camere di questo piano lavorarono come intagliatori Ambrogio Moretti su disegni del pittore Domenico Antonio Barbiani (Ibidem, Classe n. 310, al n. 541 del 22 aprile 1765; e Classe n. 533, pp. 663-664, novembre-dicembre 1778 per l'oro usato nella doratura delle cornici circolari in stucco) ed il falegname Francesco Ferrari nonché, come marmista, Giovanni Tuschini. Gli stucchi della volta della prima sala, della sala "degli stucchi" o "dei mappamondi" furono eseguiti nel 1778-1779 per giornate 283 dagli stuccatori luganesi Giacomo Bonesani e figlio, per giornate 65 da Paolo Giabani e per giornate 12 da Paolo Trifogli, pagate 6 paoli l'una (Ibidem, Classe n. 533, p. 673 e Classe n. 315 al n. 293) più il vino quotidiano. Al centro del soffitto fu incassata una tela raffigurante La Fama che chiama la Virtù al tempio della Gloria, dipinta in Roma da Mariano Rossi di Sciacca in Sicilia, e pagata nel dicembre del 1779 per mezzo del padre Enrico Sanclemente con scudi 250 (Archivio di Stato di Ravenna, Corporazioni Religiose Soppresse, Classe n. 533, p. 695 e Classe n. 315 al n. 355. La doratura della cornice fu eseguita da Carlo Moroni: cfr. Classe n. 533 pp. 695, 709-710, aprile 1780; e Classe n. 315 al n. 397). La volta poggia sopra la parte superiore

delle scansie, che paiono perciò internate nel muro, e lascia con opportuni pennacchi spazio sopra le scansie stesse per accogliere in ornatissime cornici circolari i ritratti a olio su tela dei più distinti monaci dell'Ordine.